



L'ultimo regalo del Governo Monti: magistrati a vita e nei posti di comando.

Se confermata, la notizia che il governo dimissionario si starebbe apprestando ad allargare ulteriormente la categoria dei magistrati fuori ruolo sarebbe sconcertante. Non pago di aver perseguito con pervicacia il superamento dell'emendamento Giachetti, che fissava a cinque anni la possibilità di rimanere continuativamente fuori dai ruoli della magistratura riportandolo a dieci anni, il Governo Monti, già con un piede fuori dall'uscio, si appresterebbe a licenziare una norma che, mediante l'escamotage dell'aspettativa senza assegni, rimuove ogni limite temporale e, soprattutto, consente ai magistrati fuori ruolo di accedere ad incarichi burocratici non più accessori ma di vertice, accrescendo così il rischio di conflitto tra i poteri dello stato. Se, come l'Unione Camere Penali Italiane denuncia da sempre, il meccanismo dei fuori ruolo corrompe l'equilibrio tra i poteri - sottomettendo l'autonomia di quello politico-amministrativo e, per converso, compromette l'integrità di quello giudiziario -, con l'annunciato provvedimento tale fenomeno che indebolisce la democrazia, anziché essere contenuto, finirebbe per dilatarsi nel tempo e, cosa oltremodo inquietante, accrescerebbe in maniera esponenziale i conflitti di interessi innescati dai poteri che il magistrato potrebbe trovarsi ad esercitare. Viene da chiedersi come sia possibile che, tra tutti i magistrati fuori ruolo che compongono la macchina governativa in senso lato, non ce ne sia uno, magari lo stesso Catricalà, capace di spiegare al Presidente del Consiglio che un governo destinato ad occuparsi solo dell'ordinaria amministrazione dovrebbe lasciare a chi verrà dopo una materia così delicata. Una simile iniziativa non si spiega altrimenti che con la sudditanza alle magistrature di cui, in più e più occasioni, il governo uscente ha ripetutamente dato prova.

Roma, 7 marzo 2013

La Giunta